

comidad 110 – maggio 2004

*La Democrazia è un sistema dotato
di un illimitato
potenziale di inganno;
il che può comportare nel Dominio
l'illusione
che anche il potere dell'inganno
sia illimitato.
L'inganno ha effetti reali,
produce realtà,
ma dipende, in definitiva,
dalla realtà che deve mistificare.*

In questo numero:

- pag. 3
Aforismi: Democrazia e Bullismo; Riformismo e Lottarmatismo; Luoghi comuni reazionari
- pag. 4
e - mail su Guerre e Colonialismo
- pag. 8
Aforismi: Malafede e buonsenso; Le incongruenze del Nuovo Testamento; La legge
fondamentale dell'economia
- pag. 9
e-mail su Provocazioni e attentati di Stato
- pag. 16
La messinscena del black out - "The shortage society: capitalismo e pauperismo"
- pag. 17
Aforismi; Scuola Pubblica; Falsa Coscienza
- pag.18
Comidad su terrorismo e Logica del Dominio

“Il Congresso nega nel principio il diritto legislativo”

- ***“In nessun caso la maggioranza di qualsiasi Congresso potrà imporre le sue decisioni alla minoranza”***
- ***“La distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato. Ogni organizzazione di un potere politico cosiddetto provvisorio e rivoluzionario per portare questa distruzione non può essere che un inganno ulteriore e sarebbe per il proletariato altrettanto pericoloso quanto tutti i governi esistenti oggi”.***

Congresso Antiautoritario Internazionale di Saint Imier, 1872

- ***Le decisioni del Congresso Generale saranno obbligatorie solo per le federazioni che le accettano”.***

Congresso Antiautoritario Internazionale di Ginevra, 1873

- ***“L’abolizione dello Stato e del diritto giuridico avrà necessariamente per effetto l’abolizione della proprietà privata e della famiglia giuridica fondata su questa proprietà”.***

Programma della Federazione Slava, 1872

**BOLLETTINO N°110 stampato a NAPOLI nel mese di Aprile 2004.
Recapito postale: VINCENZO ITALIANO – C.P. 391 – 80100 NAPOLI.
e-mail: vincenzo.italiano@enel.it; vinzep@yahoo.com;
www.ecn.org/contropotere/comidad/**

Contatti:

Alternative Libertaire

BP 177, 75967 Paris cedex
20

Tierra y libertad

Apdo Correos 107
12540 Vila-real (CS)
Spagna

Lotta di classe

Via Dalmazia 30
60126 Ancona

Canariah

e.malatesta@inwind.it

Notiziario CDP

Via degli Orafi 29
51100 Pistoia

Bicel

Paseo de Alberto Palacios, 2
- 28021 Madrid

IISG

Cruquiusweg 31, 1019 AT
Amsterdam Olanda

Sicilia libertaria

Via Galileo Galilei, 45
97100 Ragusa

COMMUNISME

B.P.54 Saint-Gilles 3

1060 Bruxelles Belgique

**Anarchist Age Weekly
Review**

P.O. Box 20, Parkville
Vic 3052 Australia

Echanges et Mouvement

B.P. 241
75866 Paris Cedex 18

CIRA

Av. De Beaumont 24
CH 1012 Lausanne

Germinal

Viale mazzini, 11
34121 Trieste

Aforismi

La **Democrazia** è manipolazione dell'**Opinione Pubblica**,
quindi **Bullismo** istituzionalizzato.

Il Bullo non è sempre il più forte,
ma è sempre il più sollecito
a ottenere complicità dall'Opinione Pubblica,
sempre pronta ad avallare
il vittimismo pretestuoso del Bullo,
a colpevolizzare le vittime del Bullo,
ad accusarle di esagerare, di prendersela troppo,
di non saper stare allo scherzo,
di aver cominciato per prime.

Il fondamento della strategia antibullismo
consiste quindi nello smascherare
la falsa neutralità dell'Opinione Pubblica.

Sia il **riformismo**, sia il **lottarmatismo**
si fondano sullo stesso identico
presupposto erroneo, cioè l'attribuire al Potere
l'unica cosa che questo sicuramente non ha:
la buona fede.

La scelta della legalità, o quella dell'illegalità
sono entrambe smentite da un Potere
che non rispetta le proprie stesse regole.

Quando organizza un attentato,
o quando vara una legge,
il Potere mette in atto le stesse strategie
di **depistaggio**:

il testo ufficiale di una legge antispinello
o di una riforma della scuola
può essere fuorviante
quanto la firma di un attentato.

I luoghi comuni reazionari

sono spesso l'altra faccia
di un **luogo comune pseudoprogressista**.

Chi dice di votare Berlusconi
perché questi è già ricco di suo
e quindi non ha bisogno di rubare,
non fa altro che il verso
a chi sostiene che il furto
è motivato dalla povertà.

GUERRE E COLONIALISMO

14 luglio 2003 - Comidad su vittimismo USA in Iraq

La propaganda vittimistica degli Stati Uniti sui poveri 32 marines uccisi in Iraq, piuttosto che far subito gridare a un nuovo Vietnam, dovrebbe metterci sull'avviso.

Se il governo americano dà spazio alla notizia dei 32 marines morti, vuol dire che nel frattempo, nel più assoluto silenzio, almeno 32mila iracheni sono stati uccisi dai sicari di Bush. In Iraq sta avvenendo una strage silenziosa, fatta di gente che scompare nel nulla: sono tutti i potenziali oppositori che vengono sistematicamente uccisi dagli occupanti.

Questa propaganda vittimistica degli USA fa perdere di vista con che specie di criminali si ha a che fare: il governo Bush è composto da persone che annoverano il genocidio pianificato tra le scelte normali di una giornata di lavoro.

16 luglio 2003 - Comidad sulle falsificazioni di Bush sull'Iraq.

Le grossolane mistificazioni circa le presunte armi di distruzione di massa di Saddam, sono diventate ormai di dominio pubblico.

Come al solito, si rischia di perdere di vista il centro del problema. Se le falsificazioni di Bush erano così plateali, perchè gli ispettori ONU non le hanno smentite? Perchè si sono prestati al gioco delle parti?

La vera questione è che l'ONU ha svolto una falsa funzione di garanzia, in realtà si è prestata ad una messinscena, ad una copertura dell'aggressione colonialistica di Bush. Insomma la falsificazione più grossolana in tutta questa storia è l'ONU.

Un'altra prova di ciò è data dal fatto che manca da parte del segretario dell'ONU la ovvia richiesta di monitorare ciò che stanno compiendo gli USA in Iraq. Se Bush ha mentito prima, starà mentendo anche adesso. Perchè non chiedere di poterlo verificare?

29 agosto 2003 - Militarismo e propaganda vittimistica

Ieri sera, 28 agosto 2003, Canale 5 ha trasmesso un interessante film americano di propaganda militaristica: Regole d'onore. Questo tipo di film non è importante per il numero di persone che riesce direttamente ad influenzare, bensì per la sperimentazione propagandistica da spendere poi nell'ambito della comunicazione di massa giorno per giorno. E' da sottolineare che già un paio di anni fa si costruiva una storia - prendendo a pretesto un presunto fatto di cronaca - per prospettare una situazione analoga all'occupazione militare e alla necessità di difendere i poveri marines dai crudeli cecchini, magari anche sparando sulla folla inerme.

Il film riprende anche la tradizionale icona progressista del povero negro accusato ingiustamente, per riciclarla in chiave militaristica, mettendo così in contraddizione l'opinione progressista. E' da notare che nell'ambito della propaganda di guerra americana dall'Iraq, si è dato ampio spazio all'icona dei poveri soldati negri vittime degli spietati iracheni.

Il repertorio vittimistico d'occupazione era quindi già pronto da almeno un paio di anni prima che gli USA occupassero effettivamente l'Iraq, perciò occorre stare attenti nel valutare le "notizie" che ci provengono da lì. In particolare, il fantasma di un nuovo Vietnam e la cronaca quotidiana dei poveri marines uccisi dai cecchini iracheni, rappresenta un ottimo alibi per le truppe USA ogni volta che sparano sulla folla che manifesta, in qualsiasi modo, la sua contrarietà all'occupazione. Occorre tener presente che ci si trova di fronte ad un vero e proprio abisso di malafede, perciò la diffidenza nei confronti di ogni "notizia" che provenga dall'Iraq è la condizione per non cascare nelle consuete trappole propagandistiche del dominio.

La decisiva importanza che ha il vittimismo nella propaganda del dominio, rappresenta forse una ovvietà o una scoperta dell'acqua calda, ma ce ne si dimentica troppo facilmente, probabilmente a causa di questa stessa ovvietà. Sottovalutare il vittimismo del dominio implica da parte degli oppositori tutta una serie di errori di valutazione. Nella questione del referendum/art.18 si è sottovalutato ad esempio il vittimismo padronale: la storiella del povero imprenditore che vuole solo creare

ricchezza e a cui viene impedito di licenziare quando gli è necessario farlo per il bene comune, ecc. ecc..

E' auspicabile che, in sede congressuale, nell'ambito del dibattito si trovi l'occasione per parlare di questo aspetto, troppo trascurato, della propaganda vittimistica del dominio, in quanto la CdC svolge, tra le sue funzioni, anche quella di primo baluardo nei confronti delle provocazioni della comunicazione ufficiale.

17 ottobre 2003 - Riflessioni del Comidad sull'attentato della Striscia di Gaza del 15 ottobre.

Non è mai il caso di assumere toni celebrativi nei confronti di eventi cruenti; ma l'attentato di Gaza, dove sono morti tre agenti della CIA, costituisce un episodio importante, in quanto demistificatorio, se messo in relazione con gli atti di terrorismo che insanguinano l'area mediorientale. L'episodio mette in evidenza tre aspetti:

1 - la presenza dei servizi segreti americani in Israele (giustificata nella circostanza con la patetica balla della distribuzione di borse di studio ad aspiranti agenti segreti), demistifica l'immagine dello stato ebraico indipendente, e dimostra che si tratta ormai di una colonia statunitense, usata per tenere un'area geopolitica sotto controllo attraverso una perenne destabilizzazione.

2 - la tecnica adoperata per l'attentato pone in evidenza l'assurdità e l'inutilità del fenomeno dei kamikaze, sulla cui autenticità occorrerebbe finalmente riflettere.

3 - la differenza sostanziale tra un vero atto di guerra, come quello del 15 ottobre a Gaza, in confronto ad atti di terrorismo ambigui e funzionali alla propaganda proprio di colui che si vorrebbe colpire, risulta in questo caso così evidente che rafforza i dubbi e i sospetti sull'origine di gran parte dell'attività terroristica. Visto che quando si tratta di un vero atto di guerra non vi sono dubbi sulla sua autenticità, allora, quando invece questi dubbi ci sono, è segno che non siamo di fronte a un vero atto di guerra, ma davanti a una provocazione.

14 novembre 2003 - Comidad su attentati e sospetti

Fermo restando il diritto di un popolo a resistere contro l'occupante, questo attentato contro una forza marginale, come le truppe italiane in Iraq, ha certamente un elemento strano: sembra più funzionale agli interessi degli americani che non della resistenza irachena; infatti gli USA hanno potuto rompere un certo isolamento nella pubblica opinione che ormai sembrava insormontabile.

Anche l'ondata di scomposto pietismo che ha accompagnato la strage presenta i caratteri di una macchina propagandistica già predisposta, piuttosto che di una reazione improvvisata. Infatti si è riusciti quasi a far dimenticare che le vittime erano militari in una zona di guerra e non educande in gita scolastica, come l'esibizione di strazio lascerebbe intendere. Invece di una commozione misurata e marziale, si è messo su una grossa operazione di suggestione collettiva, che lascia intendere che il fatto si inquadri in una strategia di provocazione da parte degli stessi aggressori statunitensi (e dei loro sicari nell'informazione italiana).

22 dicembre 2003 - Comidad sulla pseudo-cattura di Saddam

Sono passati otto giorni dalla notizia della cattura di Saddam da parte degli USA. In questo tempo, all'interno degli apparati della comunicazione, nessun dubbio è stato avanzato sulla veridicità della notizia. Eppure, mai come questa volta fra la cosiddetta "gente", i sospetti non sono mancati, perciò anche nelle chiacchierate più estemporanee, c'era chi ipotizzava che la cattura di Saddam, già effettuata mesi fa, fosse stata dilazionata al fine di servire come colpo a sorpresa nella campagna elettorale di Bush; altri ancora hanno pensato a vere tecniche di guerra psicologica: gonfiare il mito dell'impredibile Saddam, per poi sgonfiarlo di colpo in modo da creare frustrazione in chi ci aveva riposto speranze.

La "gente" e i suoi dubbi sono stati però ignorati dagli apparati della comunicazione che dichiarano di interpretarla; perciò l'ipotesi di una messinscena a fini elettorali o di guerra psicologica, non è stata neppure portata alla discussione dei tanti talk show.

Ciò significa che il vero totalitarismo della comunicazione è stato realizzato in democrazia, molto più che in regime dittatoriale.

1 marzo 2004 - Bin Laden questa sera in TV (Comidad consiglia).

Alle ore 21 su RAIDUE va in onda il film "Attacco al Potere", del 1998. In questo film vi sono anticipazioni profetiche sul fenomeno del terrorismo kamikaze islamico. Troppo profetiche.

All'inizio del film compare anche il personaggio di uno sceicco che anticipa di tre anni l'icona di Bin Laden.

L'importanza di questo tipo di film non sta nel loro impatto propagandistico immediato, bensì nella sperimentazione dei temi iconografici e nelle altre tecniche di manipolazione che verranno utilizzate poi nella propaganda vera e propria. Si tratta cioè di produzione cinematografica/laboratorio. In questo caso specifico, il protagonista di colore, interpretato da Denzell Washington, è a sua volta un'icona utile ad aggirare le difese del senso critico del pubblico più progressista.

Sabato scorso è circolata la notizia, poi smentita, della cattura di Bin Laden. E' difficile stabilire quale sia la funzione precisa, di volta in volta, di queste pseudoinformazioni. Quello che è certo è che fanno parte di un quadro di guerra psicologica da parte degli USA. In questa guerra psicologica il personaggio di Bin Laden serve a convogliare le speranze e le attese degli oppressi del mondo su una figura che, immancabilmente, li deluderà; come già accaduto con Saddam Hussein, prima pompato e poi sgonfiato di colpo.

La visione del film è utile proprio per riflettere su quanto poco sia casuale la collocazione della massa di dati che sommergono l'opinione pubblica, formandola e manipolandola ad uso e consumo del dominio. La difesa contro questa manipolazione, non consiste nel recepirli con superiorità e sussiego, ma nel riflettere su quanto siamo tutti manipolabili e suggestionabili.

29 marzo 2004 - COMIDAD : RIFLESSIONI SULLA GUERRA

Per rendere sempre più chiare e dirette le nostre parole d'ordine contro la guerra, potrebbe essere utile l'avvio di una riflessione sulle differenze e sulle somiglianze che si possono riscontrare con le epoche in cui sono nati certi movimenti di opposizione alle politiche guerrafondaie.

Tranne che in alcune particolari sue componenti, il movimento anarchico non ha mai fatto propria la parola d'ordine del pacifismo, quanto piuttosto dell'antimilitarismo. Tra l' '800 e il '900 il militarismo non rappresentava soltanto una politica della guerra e degli armamenti, ma un modello complessivo di gerarchizzazione della società che partiva dai primi anni della scuola pubblica, luogo di ideologizzazione, ma anche luogo in cui si apprendevano materialmente forme di disciplina militare. Dopo la seconda guerra mondiale, il modello militaristico è andato via via declinando, tanto che il confronto militare diretto tra le grandi potenze è diventato sempre più improbabile, dati i costi proibitivi e i rischi eccessivi che comportava per le oligarchie dominanti.

Quella che oggi viene chiamata guerra è una riedizione di ciò che nell' '800 si chiamava colonialismo. Le grandi potenze si inserivano all'interno dei conflitti etnici locali, li armavano, li fomentavano, li infiltravano; tutto ciò dava pretesto e occasione alle grandi potenze, per insediarsi in determinate aree come dominatori, dopo però essersi legittimati come alleati e liberatori di una delle etnie in lotta.

Ciò che è avvenuto nella ex-Jugoslavia, in Afghanistan o in Irak, rientra in questo modello del colonialismo ottocentesco. Anche il cosiddetto integralismo islamico e i cosiddetti terrorismi fanno parte del repertorio propagandistico e mistificatorio del colonialismo.

Il colonialismo britannico ha fomentato l'integralismo islamico in funzione anti-induistica, così come il colonialismo italiano in Africa orientale fomentò lo stesso integralismo islamico in funzione contraria al cristianesimo copto-etiopico.

Anche il terrorismo, con la sua natura fittizia e il suo uso pretestuoso, non rappresenta una novità e si inquadra già nell'armamentario del colonialismo tradizionale. Basti ricordare il caso del cosiddetto terrorismo Mau Mau in Kenya negli anni '50, che costituì l'alibi per un genocidio di kenyoti da parte degli occupanti britannici.

Il colonialismo si è sempre travestito di motivazioni umanitarie e civilizzatrici (ieri si trattava di portare la civiltà ai popoli barbari, oggi si tratta di portare la democrazia in Irak...), ma l'elemento più caratterizzante del colonialismo consiste proprio nel fatto che esso si insedia in un contesto di abissale sproporzione di forze. Il colonialismo si esercita sempre da parte di una potenza nei confronti dei deboli o dei debolissimi, che vengono aggrediti con pretesti non dissimili da quelli della favola di Esopo del lupo e dell'agnello. C'è quindi una differenza rispetto alla concezione militaristica propriamente detta, la quale era finalizzata ad un confronto più bilanciato e più diretto tra le grandi potenze.

In conclusione, la parola d'ordine della pace, per quanto generosa e rispettabile, può essere fuorviante perché ci può suggerire scenari che non sono poi quelli

effettivi. Qui non si tratta infatti di una vera e propria guerra (e in realtà non c'è stata una vera guerra in Irak, ma un'occupazione da parte americana, cui era impossibile contrapporsi in campo aperto; prova ne sia che gli americani hanno drammatizzato e creato suspense attraverso una serie di false notizie che dovevano suggerire l'impressione di un vero scontro in atto).

La lotta al terrorismo, gli interventi umanitari ecc. sono oggi gli alibi e i pretesti per aggressioni e occupazioni coloniali e bisognerebbe centrare di più contro questi aspetti la nostra critica.

9 aprile 2004 - Comidad su massacri e saccheggi colonialistici in Iraq

Nel momento in cui la situazione irachena si aggrava, è particolarmente importante per tutti noi cercare di evitare il fumo negli occhi della propaganda ufficiale, con tutte le sue astratte e fasulle alternative: Occidente o Islam, Pace o Guerra, Guerra legittima o Guerra illegittima, ecc.

L'istintiva ripugnanza per il razzismo di Oriana Fallaci, non deve farci cadere nella trappola di gettarsi in difese d'ufficio della cultura islamica, dimenticando così che l'integralismo islamico è stato seminato e coltivato dai servizi segreti britannici prima e americani poi (la laicizzazione delle società arabe e islamiche è stata bloccata dagli americani in funzione anticomunista e antisovietica).

Ciò che sta avvenendo in Iraq è un'operazione colonialistica nei suoi termini più elementari, cioè un colonialismo di saccheggio prima ancora che di sfruttamento; esso risponde agli interessi immediati di una cosca criminale/politica/affaristica, la quale ha preso il potere negli Stati Uniti e deve realizzare il massimo guadagno nel più breve tempo possibile. Ciò spiega anche il doppio gioco dell'asse franco-tedesco, il quale prende atto che il colonialismo americano non ha respiro strategico, non è vero imperialismo. Per questo motivo non c'è e non ci sarà nessuna vera iniziativa di pace. Saranno i fatti e il giorno per giorno a stabilire quando e come gli americani potranno ancora rimanere in Iraq a pompare barili di petrolio abusivamente.

L'asse franco-tedesco prende atto che ciò va a vantaggio degli interessi della cosca Bush, ma non degli interessi americani di lungo periodo, perciò adottano la linea russa attuale del dare agli americani corda per impiccarsi. Non si tratta chiaramente di sottovalutare gli americani, ritenendoli rozzi e ingenui, come vorrebbero far credere. Il punto è che il cosiddetto sistema democratico ha raggiunto attualmente un tale grado di mistificazione, da offrire anche a gruppi di potere ristretti la possibilità di colpi di mano a proprio vantaggio, esattamente quello che sono riusciti a fare Bush e i suoi complici.

Aforismi

Di fronte allo sfacciato razzismo
di certe maldicenze anti-islamiche,
si pensa di opporsi al razzismo
difendendo la complessità
della tradizione islamica,
opponendo così il buonsenso
alle forzature ed alle esagerazioni.

Ma si tratta di **una trappola
che la malafede ha teso al buonsenso.**

In base al loro Diritto,
di cui gli occidentali dicono d'esser fieri,
condannare o assolvere una diversa cultura
è, infatti, ugualmente illegittimo,
perché la responsabilità è sempre personale
e non sono ammissibili
processi ad una collettività.

Eppure si accetta di discutere se l'Islam
sia, o meno, tutto cattivo,
cioè che una cultura pretenda
di giudicarne un'altra,
formalizzando così, senza accorgersene,
la legittimità del razzismo.

Per spiegare tutte le incongruenze del Nuovo Testamento,

la soluzione più diretta e ragionevole
consiste nel riconoscere che
Gesù di Nazareth non è mai esistito.
Ma anche per gli storici più miscredenti
è troppo arduo accettare
che duemila anni di Storia si siano retti
su una completa mistificazione.

Non ne verrebbe meno tanto
la fede in Dio,
quanto piuttosto nell'umanità.

Oggi il cristianesimo
sopravvive parassitariamente
sull'umanesimo.

È ***legge fondamentale dell'economia***
che la prosopopea degli imprenditori privati
aumenti proporzionalmente
alla loro dipendenza dalla spesa pubblica.

PROVOCAZIONI E ATTENTATI DI STATO

13 agosto 2003 - Il Celiarca, terza puntata.

La sinistra continua a rimanere in stallo di fronte alle provocazioni di Berlusconi, in quanto si ostina a personalizzare e a "italianizzare" la questione, con i soliti riferimenti al conflitto di interessi o all'impunità.

Le battute più assurde Berlusconi non le ha pronunziate nel corso di battibecchi, come quello col deputato europeo tedesco, ma a freddo, di fronte a giornalisti convocati appositamente, dando la chiara impressione di voler provocare, di voler creare ad arte sconcerto e confusione.

L'intenzione provocatoria di Berlusconi è quindi evidente, ed un agente provocatore non è mai inquadrabile come personaggio a sè, ma è sempre l'espressione di una rete di protezioni, di agganci e di mandanti. Non siamo quindi di fronte ad una semplice rivendicazione di impunità da parte di Berlusconi, perchè egli dimostra giorno per giorno di avere santi protettori che, dall'alto del loro paradiso, sono in grado di neutralizzare ogni ostacolo che possa trovarsi davanti di volta in volta.

Berlusconi è il sicario di un'ingerenza coloniale nei confronti dell'Italia, non va quindi inquadrato nè come caso personale, nè come caso italiano, altrimenti si fa esattamente il gioco di chi mira ad avvilire l'Italia e gli italiani.

26 agosto 2003 - Comidad su "Giornalismo e sforzi di credulità"

A differenza delle dittature, per i governi democratici il mentire è un'attività di tutto riposo, poichè ci pensa la libera stampa a incaricarsi di coprire lacune e contraddizioni delle menzogne di Stato.

Uno dei fondamenti del buon giornalismo dovrebbe essere il "separare i fatti dalle opinioni"; ma, al di là di questa frase retorica, i giornalisti democratici hanno come principale occupazione quella di mischiare i fatti con le ipotesi, in modo da creare un effetto di stordimento e di distrazione.

Esempio: il prete pedofilo elevato agli onori della cronaca, risulta essere stato ucciso in un carcere americano durante una rissa. I giornalisti definiscono il comunicato ufficiale come laconico, mentre in realtà è lacunoso, in quanto non sono le risse a commettere omicidi, bensì persone con nome e cognome. Intanto i giornalisti si affrettano a colmare le lacune ipotizzando che il movente dell'omicidio sia stata una sorta di giustizia carceraria. L'ipotesi che sia stato il ben noto moralismo sessuale dei detenuti ad uccidere il prete pedofilo ha ormai acquisito lo status di verità nel momento in cui viene fuori il nome dell'omicida, il quale si trova così una attenuante già pronta e addirittura un alone di vendicatore sull'onda dei sentimenti forcaioli dell'opinione pubblica.

In realtà, indagini non ne sono state fatte, altri moventi non sono stati neppure cercati e, al tempo stesso, l'amministrazione carceraria si trova scagionata da ogni corresponsabilità nell'omicidio ed anche nella sparizione di uno scomodo testimone.

In questo e in altri casi, come si vede, la stampa non si è limitata a fare da ripetitore di veline ufficiali, ma ha fatto da spalla porgendo la battuta come su un palcoscenico, e addirittura facendosi carico di romanzare i lacunosi dati forniti dalle autorità.

Quindi, per riconoscere le menzogne ufficiali, non solo non ci vuole un grande acume, ma addirittura occorre evitare di sforzare troppo la fantasia, basta attenersi ai fatti e alle contraddizioni dei comunicati ufficiali.

Altro esempio: per smascherare tutta la montatura sull'assassinio di Kennedy, sarebbe bastato osservare che Lee Oswald non è mai stato incriminato per quell'assassinio. Oswald era in stato di arresto per l'uccisione di un poliziotto, il resto lo ha fatto la libera stampa.

Se davvero Oswald era sospettato di aver ucciso Kennedy, che ci faceva ancora nelle mani della polizia texana, dal momento che uccidere un presidente è un reato federale?

La cosa strana è che il sospetto viene visto come un lasciarsi andare ad azzardate ipotesi di complotti e dietrologie, mentre al contrario è proprio la credulità a richiedere uno sforzo supplementare di fantasia, sia per colmare le lacune, sia per distrarsi e farsi sfuggire le evidenze più plateali.

27 ottobre 2003 – Comidad Comunicato

Da indymedia network:

Infiltrazioni pericolose

Sabato mattina a Roma e a Viterbo sono avvenute delle perquisizioni nei confronti di quattro compagni in riferimento alla manifestazione del 4 ottobre. Nell'ordinanza del P.M. Vitello, eseguita in un'operazione congiunta da DIGOS e ROS, tutti i perquisiti sono stati denunciati per delle azioni dirette contro distributori di benzina, banche e cartelloni pubblicitari. Nell'ambito delle perquisizioni è stato sequestrato materiale informatico e cartaceo.

Solo Massimo tra i quattro denunciati è stato arrestato ed è sotto custodia cautelare nel carcere di Regina Coeli, accusato di essere tra i responsabili dell'allontanamento di M.Borraccini, un carabiniere travestito da manifestante, che si era infiltrato (pratica abituale) tra i manifestanti. Al fine di avvalorare quest'ipotesi, la DIGOS ha sequestrato vari capi d'abbigliamento per procedere ad un riscontro, tramite foto e riprese televisive in loro possesso, che possa dimostrare il coinvolgimento di Massimo nei fatti d'ottobre. Sono circa cinquanta le persone indagate dalla procura di Roma per gli scontri avvenuti il 4 ottobre scorso durante il corteo dell'EUR, di cui due agli arresti domiciliari.

Commento del Comidad

La presenza dei ROS nell'inchiesta ai danni dei compagni perquisiti - ed in particolare di Massimo, il compagno arrestato -, fa subito venire alla mente copioni e rituali di mistificazione già visti. Anche il coinvolgimento di alcuni esponenti dei ROS nei sequestri di persona in Sardegna, fu infatti occultato a suo tempo con un'operazione di depistaggio, attuata con una persecuzione giudiziaria ai danni dei cosiddetti "anarco-insurrezionalisti".

In realtà, i ROS stanno diventando un serio problema di ordine pubblico, come dimostrano le recenti notizie su prove fabbricate per inchieste pilotate contro capri espiatori di turno; ed anche le notizie trapelate su un colossale traffico e spaccio di droga che vede sempre coinvolti i soliti ROS. Allo stesso modo i loro colleghi carabinieri del SISMI sono risultati implicati nel traffico d'armi, per occultare il quale venne assassinata Ilaria Alpi.

Visti questi precedenti, è d'obbligo lo scetticismo anche nei confronti della recente operazione anti-BR, attuata in un data troppo evidentemente strumentale, e quindi chiaramente mirata a creare una pretestuosa associazione di idee tra terrorismo e protesta antigovernativa.

5 novembre 2003 - Comidad su pacchi bomba e rituali mistificatorii.

L'evento bomba di ieri aggiunge al consueto copione provocatorio e mistificatorio anche l'improntitudine dell'assurdità e della inattendibilità di tutta la dinamica dell'episodio. Che un carabiniere apra un pacco che gli arriva senza sospettare nulla e senza nessuna precauzione, sarebbe più grave del presunto attentato terroristico stesso. Ormai, da parte dello Stato, non ci si preoccupa nemmeno più di fornire qualche paravento realistico e credibile a queste sue provocazioni.

10 novembre 2003 - Creduloni al "Manifesto", riflessioni del Comidad

La segnalazione da parte di Marco a proposito dei comunicati di polizia riportati acriticamente da "il manifesto" del 5.11.03, è tale da suscitare qualche riflessione. Lo smarrimento della nozione di scontro di classe, di ostilità di classe si riflette appunto in questa complessiva accettazione del mondo offerta dal dominio. A questo punto, per l'oppositore il problema diventa quello di ritagliarsi uno spazio e un ruolo ufficiale all'interno di questa visione del mondo per farsi a sua volta accettare.

Non a caso il senso critico è venuto a mancare anche su argomenti come la riforma delle pensioni; tant'è che l'allarmismo berlusconiano a riguardo non è stato

contestato nelle motivazioni, ma solo nei metodi e nelle soluzioni che sono state prospettate dal governo. In realtà, il vero e unico motivo della riforma delle pensioni è quello di privatizzare la previdenza sociale, con tutto il business che ne deriva. Allo stesso modo, la credibilità dell'attribuzione dei pacchi bomba agli anarchici, è resa inconsistente dalla stessa ricorrenza di questi pacchi. Un pacco-bomba può sempre riuscire a passare per caso, ma quando tutto ciò diventa sistema, allora siamo di fronte a qualcosa che può avere origine solo all'interno degli apparati dello Stato. Allo stesso modo, un kamikaze può anche essere ritenuto autentico, ma quando i kamikaze sono ormai centinaia e hanno superato in numero quelli che il Giappone ha prodotto in tutta la seconda guerra mondiale, allora il fatto è più che sospetto. Eppure i samurai avevano prodotto nei secoli una serie di ardue tecniche psicologiche per arrivare a tanto, e senza avere la certezza di realizzare l'atto suicida. Non a caso la propaganda americana enfatizzò e gonfiò molto nel numero il fenomeno dei kamikaze giapponesi, con l'evidente scopo di giustificare il lancio delle bombe su Hiroshima e Nagasaki. Ora ci si vuol far credere che la natura umana sarebbe cambiata e basterebbe la promessa di 70 vergini nel paradiso maomettano per convincere un uomo a farsi saltare in aria; come se quest'uomo non sapesse che le 70 vergini sono già disponibili nell'al di qua a causa dello sfruttamento di massa del sesso minorile. A questo proposito, un altro appello alla credulità di massa riguarda la pretesa crociata mondiale contro la pedofilia. Come già il traffico di droga o il contrabbando di sigarette, anche il traffico di esseri umani non può attuarsi e riprodursi senza i suoi agganci e le sue leve all'interno degli apparati statali. Lo Stato è uno strumento della lotta di classe dei dominatori contro i dominati, e il disordine è un'arma micidiale, che fa parte da sempre dell'armamentario statale; come del resto i suoi consimili: la disinformazione, la mistificazione e la provocazione.

21 gennaio 2004 - Comidad per Bologna 24 gennaio

Cari compagni, in occasione del convegno da voi organizzato per sabato 24 gennaio, vi inviamo il nostro saluto e il nostro augurio di buon lavoro, poiché, con rammarico, non potremo materialmente essere presenti a causa di impegni precedentemente assunti.

Se avessimo potuto intervenire, avremmo potuto esprimere il nostro apprezzamento per il modo in cui la CdC ha gestito la comunicazione in questa difficile circostanza, non solo con il suo comunicato, ma anche nell'occasione dell'intervista al Corriere della Sera. Avremmo anche avuto modo di esprimere ai compagni organizzatori il nostro consenso alla linea da loro adottata nel manifesto di convocazione del convegno. Insomma, avremmo avuto l'occasione per osservare come la FAI sia uscita in modo egregio dall'ondata di provocazione che ci si è abbattuta addosso in questi giorni da parte degli apparati dello Stato addetti appunto alla provocazione e alla mistificazione.

Avremmo anche avuto modo, però, di mettere in evidenza l'utilità di un chiarimento più ampio che vada a stanare le ambiguità comunicative di un'area politica che si richiama all'anarchismo (in tutta buona fede, dobbiamo ritenere), ma che ha adottato ormai una linea di compromissione con gli apparati dello Stato. Questi compagni si richiamano all'anarchismo ma avallano i finti attentati, ciò probabilmente in nome di una linea del "tutto fa brodo", per cui qualunque tipo di disordine andrebbe bene, anche se proviene dall'opera di apparati polizieschi.

Ai compagni "tuttofabrodisti", che non perdono occasione di esprimere il loro livore verso la FAI (vedi documento sul Forum di Contropotere del 20/1/2004, intitolato "A volte il silenzio è proprio d'oro" e firmato "individualità anarchiche napoletane"), è il caso di far notare che la loro ambiguità comunicativa finisce per trasformarli in fans ed apologeti di operazioni poliziesche, mentre li pone come nemici di altri compagni che, attraverso strategie trasparenti di lotta sociale, rifiutano di farsi strumentalizzare dagli apparati dello Stato.

A volte il silenzio è proprio d'oro

Abbiamo deciso di scrivere queste pagine perché stufi del continuo stillicidio dei documenti della F.A.I. (federazione anarchica italiana), nei quali non si perde l'occasione di ricordare a noi comuni mortali che l'unico e vero metodo anarchico applicabile è quello di portare avanti le lotte sociali alla luce del sole, di partecipare agli scioperi operai, di partecipare ben inquadriati, con le nostre bandierine rosse e nere, alle manifestazioni (in genere indette da organizzazioni che col potere vanno a braccetto: C.G.I.L., disobbedienti etc...), con l'assoluto ed imprescindibile principio basilare della non violenza o dell'anti violenza, come si legge in uno dei loro scritti a proposito della famigerata "operazione black out".

Di contro, qualsiasi azione fatta al di fuori di questa logica risulta essere solo una vile provocazione o una manovra dello stato per aumentare la repressione ai danni degli sfruttati. Per questo motivo i compagni che hanno attaccato direttamente i simboli del capitalismo a Genova vengono additati come infiltrati, per questo motivo si prendono le distanze dagli attacchi a danno dei diretti responsabili della repressione e dello sfruttamento (carabinieri, politici...) e delle strutture di potere. Queste azioni non sono riconosciute come frutto della presa di coscienza degli sfruttati, per cui i nostri bravi compagni della "vera e unica" FAI non perdono occasione di dar voce alle loro continue dissociazioni, farcite di menzogne e vigliaccherie, fino ad arrivare a dei veri e propri deliri di onnipotenza come quelli propinati nell'ultimo documento del Comidad di Napoli, in cui si afferma che gli attacchi compiuti contro Prodi e i maiali della sua specie, non sono altro che un'operazione anti-FAI, attuata dagli organi repressivi dello stato: come se questa organizzazione rappresentasse un pericolo mortale e imminente per il potere a causa dell'enorme potenziale rivoluzionario insito nella metodologia che essa mette in atto.

Tutto ciò ci fa sorridere perché riteniamo che questo loro modo di fare, altro non è che un ridicolo tentativo di giustificarsi nei confronti del potere (che in quanto anarchici dovremmo distruggere) e di tranquillizzarlo, spiegando che alla cieca violenza la FAI preferisce attuare azioni di "alto valore morale" a favore degli immigrati, dei lavoratori, delle fasce più deboli della società, insomma degli sfruttati, organizzandosi in base a due principi fondamentali: l'autogestione e il federalismo che tassativamente deve essere formale, come unica garanzia di libertà. Infatti, nel documento uscito dal convegno nazionale della FAI del 10-11 gennaio 2004, leggiamo il dictat assoluto dell'agire anarchico, al di fuori del cui schema non può essere riconosciuta alcuna metodologia: "L'agire degli anarchici si sostanzia all'interno dei movimenti sociali, nei percorsi di autonomia da ogni istituzione (n.b.: qui si parla di autonomia da e non di lotta contro le istituzioni), nella capacità di dar vita ad organizzazioni specifiche e di massa improntate ai principi dell'autogestione e del federalismo." Questo deve essere l'agire anarchico e non possono essere riconosciuti, tra gli altri, né l'individualismo, né l'informalità dei rapporti.

Ma non è solo il dogma a risaltare in questo ed altri documenti redatti dai compagni federati (quelli veri, non quei "provocatori" che hanno osato usare una sigla simile alla loro): anche la critica è fondamentale, critica che assume sempre più un atteggiamento derisorio e snob teso a ridurre le azioni di attacco a dei semplici episodi da bambini deficienti che giocano con i petardi di capodanno. Riteniamo che l'intento di queste dichiarazioni, oltre al vigliacco tentativo di mantenere al coperto il loro bel culetto, nasconda qualcosa di molto più grave.

Ci spieghiamo meglio.

Le azioni di attacco portate a termine dai compagni, hanno dimostrato, ancora una volta, tutto il loro potenziale sovversivo per almeno due motivi: il primo è che ognuno può agire con pochi mezzi e senza alcuna competenza specifica (la famosa riproducibilità delle azioni); il secondo, ancora più importante, è la dimostrazione che nessun nostro nemico può dormire sonni tranquilli, che qualsiasi bastardo può essere colpito in ogni momento. Tutto ciò fa paura al potere che si trova di fronte un nemico sfuggente ed invisibile, la qual cosa rende la sua paura ancora più evidente, tanto da far balenare l'ipotesi di ulteriori leggi speciali, appositamente promulgate, volte ad arginare il pericolo. Ciò è però normale, il potere ha sempre combattuto con ogni mezzo i propri nemici. Quello che per noi è inspiegabile è che la stessa paura la provino delle persone che si definiscono rivoluzionarie, anarchiche, etc., che invece di usare le leggi, usano la menzogna o, quando ci va bene, la loro ridicola dietrologia, per tentare di frenare la spinta rivoluzionaria e le potenzialità di certe azioni. Questo è il vero "sporco lavoro" di chi fa solo gli interessi del potere e dei politicanti da quattro soldi quali essi sono.

Riteniamo che l'agire nel sociale o attaccare direttamente il nemico con azioni mirate, non siano metodi che si contrappongono o si annullano a vicenda, ma due facce della stessa medaglia, che applicati in maniera sinergica fanno avanzare il processo rivoluzionario in un'ottica di distruzione dell'esistente. Non credendo nell'avanguardia e nello specialismo, nulla vieta agli anarchici di partecipare, ad esempio, ad una manifestazione in favore degli immigrati e successivamente attaccare un lager in cui essi sono detenuti.

"L'impegno solidale degli oppressi e degli sfruttati" preconizzato dalla FAI (quella formale), non può essere, a nostro parere, l'unico elemento di lotta contro il potere, il quale possiede apparati repressivi armati e addestrati apposta per mantenere il suo status all'infinito. Lo stato è per definizione violento con chi si oppone ad esso: per questo riteniamo sia un errore lasciargli il monopolio di tale violenza. Se critica ci deve essere che sia costruttiva e non tesa semplicemente a salvaguardare, a tutti i costi, il proprio orticello.

Individualità anarchiche napoletane

28 gennaio 2004 - Da Comidad sul documento delle "individualità anarchiche napoletane"

Nel documento delle "individualità anarchiche napoletane" si legge testualmente: "Il potere ha sempre combattuto con ogni mezzo i propri nemici".

Affermazione assolutamente condivisibile!

Senonché le stesse "individualità anarchiche napoletane" ci accusano di "delirio di onnipotenza" o di "ridicola dietrologia" quando diciamo che il Dominio non esita a ricorrere a provocazioni, mistificazioni e falsi attentati pur di accreditarsi nel ruolo di vittima.

In realtà non bisogna essere chissà chi - e neppure essere estremamente pericolosi - per diventare bersagli della provocazione poliziesca. Basta esistere.

Non è dietrologia, ma è realtà il fatto che il Potere "possiede apparati repressivi armati e addestrati apposta per mantenere il suo status all'infinito", come affermano le "individualità anarchiche napoletane" nel loro documento. Quindi non sarà nemmeno dietrologia che questi apparati, tra le loro armi, usino anche la provocazione, la guerra psicologica, la mistificazione, l'infiltrazione, l'intossicazione, la disinformazione ecc.

Se queste due affermazioni delle "individualità anarchiche napoletane" da noi citate sono vere, allora i casi sono due:

- o tutto il resto del loro documento è un cumulo di farneticazioni dettate da un irrazionale livore nei confronti della FAI (se così fosse, non ci sarebbe nulla di male);

- oppure il resto del documento obbedisce a esigenze di provocazione, mistificazione, intossicazione, ecc. (in tal caso c'è da augurarsi che chi l'ha scritto almeno non stia lavorando gratis).

1 febbraio 2004 - Comidad: su organizzazione e lotta di classe

Molti problemi attuali derivano da una teoria della lotta di classe del tutto inadeguata. Anzitutto si tende a vedere il Potere come se fosse desideroso di pace sociale in modo da poter fare tranquillamente i fatti propri, mentre la lotta di classe sarebbe un compito del proletariato a cui spetterebbe di strappare al Potere quella tranquillità a cui questo aspira (è una posizione riassunta nel famoso slogan degli anni '70: "Pace sociale vince il Capitale lotta di classe vincono le masse").

Inoltre, la visione consueta della lotta di classe è diretta e frontale, come se si scontrassero due schieramenti omogenei e distinti.

Le cose stanno diversamente:

1- Il Dominio in se stesso è già scontro di classe, quindi la lotta di classe consiste essenzialmente nella costante aggressione del Potere verso i suoi subordinati; la lotta di classe è soprattutto la lotta degli sfruttatori contro gli sfruttati.

2- La lotta di classe non è né diretta né frontale, ma è circolare, avvolgente; comprende in se stessa anche il conformismo sociale, il quale altro non è che un effetto dell'aggressione del Dominio.

Ciò spiega molte cose sulla guerra psicologica di cui è stata bersaglio la FAI in questi mesi. La FAI, come organizzazione ha tutti i limiti, i difetti, le difficoltà, le debolezze che conosciamo fin troppo bene; non è certo la FAI in quanto tale che mette paura al Potere. D'altro canto la FAI, con la sua esistenza, salvaguarda un'identità storica che per il Potere sarebbe molto utile liquidare del tutto. Sarebbe importante infatti per il Dominio, far identificare l'anarchismo con la mera frustrazione sociale, con l'apologia di vili attentati - che non si sarebbe materialmente in grado neanche di eseguire -, con i comunicati sempre ringhiosi e incazzati, con l'incapacità di parlare senza proferire insulti, con la promiscuità con gli apparati statali addetti alla provocazione.

Si è visto in questi giorni quanto fosse importante che esistesse una Federazione in grado di richiamarsi alle tappe storiche dell'anarchismo organizzato.

Tutto questo discorso, però, non va frainteso in senso settario, non vuol dire che fuori dalla FAI non vi sia salvezza. In altre parole, è necessario non cadere nella trappola delle delegittimazioni reciproche, e accettare il confronto leale con ricerche ed esperienze diverse. Il fenomeno delle dimissioni è sempre doloroso, ma anche il cercare di convincere a tutti i costi gli altri della validità delle proprie

ragioni, implica dei rischi di delegittimazione dell'altro, che va invece rispettato nelle sue scelte.

23 febbraio 2004 - Comidad sul comunicato dei compagni non federati di L'Aquila.

Ci pare che il comunicato di solidarietà ai compagni indagati, redatto dai non federati di L'Aquila, ponga la questione nei termini corretti. Non si può infatti, nell'ambito dei meccanismi di dominio, separare - e neppure distinguere - la repressione dalla provocazione. Queste operazioni poliziesco/giudiziarie hanno sempre dei secondi fini torbidi e inconfessabili, espressione delle dinamiche interne degli apparati dello Stato.

Il comunicato dei compagni non federati di L'Aquila:

Caccia alle streghe!

Questa bufera repressiva non ci piegherà! Il nostro peggior nemico è ancora composto da una diffusa miscela d' ignoranza e informazione massificata; ed è ancora questo il terreno su cui dobbiamo lavorare, agire ed incidere. Il copione è sempre lo stesso: innalzare il clima di tensione, far esplodere bombe per poi accusare altri, creare nemici virtuali e perfino vittime innocenti all' interno e all' esterno dei confini nazionali, etichettare con termini spregiati ed disumani, costruire dal nulla collegamenti e associazioni di stampo criminale, selezionare gruppi e individui su cui scagliare la violenza extralegalizzata, esaltare la guerra, gli eserciti e le forme di repressione, aumentare il distacco tra le classi sociali e criminalizzare l' azione rivendicativa delle più deboli, porsi nel nome del bene sotto la protezione di un falso dio, utilizzare i partiti e le associazioni cattolico-conservatrici allo scopo di propagandare e diffondere ideologie razziste, nazionaliste e fasciste, alimentare contemporaneamente il sottofondo di ignoranza, di disinteresse, di paura del diverso, di megalomania, di falsi bisogni, di ipocriti modelli di vita per poi infamare qualunque tipo di struttura sociale autogestita, qualunque movimento di critica anticapitalista, qualunque forma di controinformazione. Questo è avvenuto ed avviene ogni qual volta c' è crisi, ogni qual volta l' apparato statale, messo a nudo dalle sue stesse incapacità di funzionare, può apparire nella più totale inutilità anche agli occhi dei molti, ogni qualvolta le istituzioni, i partiti e i sindacati pilotati da politicanti si mostrano per quello che sono, enormi strutture vuote, fragili e contraddittorie. E le risposte a questa crisi politico-economica-sociale non vengono né dai politicanti né dai sindacalisti di mestiere ma dai settori del sindacalismo di base, dalle proposte della cosiddetta " controeconomia" o economia alternativa, dagli esperimenti sociali di autogestione come resistenza all' omologazione sociale, come desiderio di sviluppare la propria autonomia, sottraendo la propria persona alla forgiatura culturale dei media e a quella degli " istruttori" istituzionalizzati, lottando contro la costruzione del " cretino sociale" , acculturato ed educato a vivere con altri cretini. Anarchia e libertà vanno di pari passo con un radicato senso di responsabilità e solidarietà, sentimenti indispensabili per poter delegittimare l' esistenza di qualunque istituzione di potere repressiva e proporre, d' altro canto, esperimenti d' autorganizzazione. Di fronte a questa reazione che avanza noi non dobbiamo indietreggiare. È indispensabile essere più numerosi, più incisivi, più costanti: il clima di repressione che viene alimentato giorno dopo giorno dalle istituzioni statali è mosso da paura, dal timore che la nostra propaganda arrivi anche negli angoli più remoti. Oltre ad inviare la più totale solidarietà ai compagni indagati, è compito nostro andare avanti, come sempre abbiamo fatto, alla luce del sole: le bombe di cui parla il governo e di cui si nutrono giornali, giornalisti e notiziari sono semplicemente le nostre parole, la nostra propaganda contagiosa, la nostra idea. I criminali sono loro.

" I fatti s' incaricheranno sempre di dimostrare la verità insopprimibile di una dottrina; che è fondata sulla ricerca obiettiva e scientifica delle cause fondamentali dei conflitti politici e sociali in regime capitalista e che avrà la sua ragione di essere finché l' attuale e legale sfruttamento dell' uomo dividerà il genere umano in due classi: dei privilegiati l' una; degli oppressi, l' altra. Piaccia o non piaccia, la lotta di classe scomparirà quando scompariranno le classi sociali. Quando, dal cumulo di rovine di un passato infame, sorgerà sovrano il nuovo ordine sociale con la sola classe dei produttori" .

A cura di Edoardo, Elena e Francesco per il Centro Studi Libertari AQ
centrostudi_aq@hotmail.com

12 marzo 2004 - Comidad su strage di Stato a Madrid

Una strage delle proporzioni di quella avvenuta ieri a Madrid, può essere organizzata e gestita solo dal governo. L'evento fa riflettere su quale deriva avventuristico/criminale abbia imboccato il governo spagnolo da quando è diventato stretto complice di Bush.

17 marzo 2004 - Comidad su Strage di Stato di Madrid

I risultati delle elezioni spagnole sembrano indicare che il tentativo di trapiantare lo schema "11 settembre" in Europa non sia riuscito. Se è così, si tratterebbe di una notevole sconfitta per gli americani e per il partito filoamericano in Europa; una sconfitta che arriva a poche settimane dall'altro scacco subito dalla politica estera USA ad Haiti, dove si sono insediate le truppe francesi.

Elemento essenziale di una buona teoria del complotto è che i complotti non sempre riescono. In questa circostanza, evidentemente, l'asse franco/tedesco non si è fatto prendere di sorpresa da Bush.

22 marzo 2004 - Comidad su provocazioni Indymedia

E' da tempo ormai che si succedono, su Indymedia e altri siti web, comunicati anonimi che prendono a bersaglio la Federazione o suoi singoli aderenti. E' forse opportuno avviare una riflessione che inquadri tale fenomeno.

A giustificazione di molti attacchi nei confronti della Federazione e della sua trasparenza strategica, appare spesso l'argomento secondo il quale lo Stato è un monopolio della violenza, per cui occorrerebbe contrastare questo monopolio con pratiche violente dal basso. Tale argomentazione appare un po' troppo ingenua, e ci fa venire alla mente quell'aforisma che dice che "gli unici veri ingenui sono quelli che credono all'esistenza degli ingenui".

In realtà, è da prima di Machiavelli che la scienza politica ha acquisito che il Dominio non è soltanto violenza, ma si basa su un intreccio tra violenza e inganno. La frode e la mistificazione sono parti essenziali del meccanismo del potere politico, anzi si può dire che il Dominio si costituisce come tale soltanto allorchè la violenza riesce a dotarsi di un apparato mistificatorio.

I compagni che bersagliano la FAI nell'anonimato dei siti web, queste cose probabilmente le sanno benissimo.

Sanno altrettanto bene che azioni violente clandestine possono essere agevolmente mistificate dal Dominio per accreditarsi nel ruolo di vittima.

Sanno anche che in una società dominata e gerarchica, come quella in cui viviamo, la comunicazione mistificata (cioè la provocazione) costituisce la gran parte della comunicazione stessa.

Per gli anonimi compagni dei siti web, la provocazione, la pesca nel torbido è diventata perciò una attività fine a sè stessa. Non è detto che si tratti sempre di provocatori già assoldati dalle polizie, palesi o segrete che siano; a volte si tratta di "free lance", che lavorano in questo campo nella prospettiva di offrirsi a qualche committente che sappia apprezzarne le qualità del provocatore.

30 marzo 2004 - Comidad sulle "bombe di Genova"

Lo pseudo attentato di ieri a Genova evidenzia alcuni aspetti interessanti. L'attentato appare ormai come un mero accessorio all'interno di quella che è la vera protagonista, cioè la macchina comunicativo/propagandistica che ne amplifica artatamente i significati.

A riprova di quanto detto basti considerare quanto è avvenuto dopo la strage di Madrid. Anche uno degli attentati più sanguinosi della storia, nel momento in cui si è inceppata (o è stata inceppata) la macchina propagandistica che doveva inquadrarlo, è apparso del tutto decontestualizzato, privo di significato e quindi di conseguenze politiche.

5 aprile 2004 - Comidad su stragi di Stato e conformismo dei media

L'insostenibilità della versione ufficiale sullo scontro avvenuto ieri a Madrid tra "forze dell'ordine e kamikaze islamici", riconferma sia l'ipotesi della strage di Stato, sia il fatto che la credibilità di queste versioni ufficiali è determinata direttamente dal conformismo dei media, che non si preoccupano di sollevare dubbi sulle molte incongruenze narrative riscontrabili anche ad una prima analisi.

Tutto ciò suggerisce anche un'altra osservazione, e cioè che l'immediato crollo della montatura governativa contro l'ETA, non sia stata dovuta ad un atteggiamento critico dei media (che non si verifica praticamente mai), ma ad una fuga di notizie dovuta a conflitti interni al Dominio, probabilmente tra asse franco-tedesco e filoamericani.

Per inquadrare la messinscena del black out di ieri, riproponiamo il nostro intervento del 30 agosto scorso sulla strategia capitalistica della pseudo-emergenza e della penuria artificiale. La profezia sull'imminente black out che si sarebbe dovuto verificare in Italia, si è avverata esattamente a un mese di distanza.

"The shortage society: capitalismo e pauperismo

Uno dei paradossi apparenti dell'attuale sistema di dominio, almeno in occidente, consiste proprio nel suo presentarsi insieme come società dell'abbondanza (*the affluent society*) e regno della penuria incombente. Il recente black out di Londra, così incredibilmente vicino a quello di New York, avrà pure cause tecniche, ma produce, come altre situazioni di scarsità vera o presunta, effetti corroboranti per il sistema di controllo. In Italia, vi è stata penuria d'acqua estiva persino nelle regioni settentrionali, ma vi è un rischio di black out elettrico anche da noi: gli esperti, che in un primo tempo avevano definito il nostro sistema di distribuzione elettrica molto efficiente ed al riparo da guasti, ci hanno ripensato annunciando la minaccia d'interruzioni per tutto il 2004, insomma hanno capito che la politica della penuria ha i suoi vantaggi. In realtà i precedenti sono illustri, come la storica crisi petrolifera degli anni '70, che dava per prossime all'esaurimento le scorte petrolifere mondiali; si trattava evidentemente di una bufala propagandistica, ma che ottenne l'effetto di una grande esercitazione di massa, costringendo milioni di persone a piedi o in bicicletta la domenica. A ben vedere l'idea di penuria è in effetti inscindibile dal sistema di potere: mancano i posti di lavoro, mancano i soldi per le pensioni, le facoltà universitarie sono a numero chiuso, non c'è posto negli ospedali, dove naturalmente manca il sangue dei donatori, manca persino il posto nelle prigioni, perché manca il "personale" e poi mancano le prigioni stesse che sono troppo poche (!), e così via. Al di là di eventuali e sempre meno probabili cause tecniche, bisogna considerare che il sistema dominante si regge sulla produzione di insicurezza sociale e di precarietà diffusa. La penuria incombente è parte essenziale di questa strategia che diffonde inevitabilmente messaggi surrettizi: il potere lavora, nell'interesse di tutti, per moderare le pretese egoistiche del singolo, e non ha senso protestare contro un potere che cerca di distribuire delle risorse già scarse di per sé; le rinunce, le limitazioni, le costrizioni cui si va incontro fanno parte delle ragionevoli contro-misure che il sistema adotta per risolvere l'emergenza. Ribellarsi contro questo potere denuncia solo la propria irresponsabile asocialità.

Comidad, 30 agosto 2003"

Nell'epoca dell' **autoritarismo**,
il Dominio usava la **Scuola Pubblica**
come un'**agenzia di militarizzazione** della società,
e l'insegnante svolgeva la funzione di sergente
ed anche di carceriere degli studenti.
Nell'odierna epoca della **manipolazione**,
il Dominio usa la **Scuola Pubblica**
come un'**agenzia di corruzione** della società,
perciò l'insegnante vi svolge il ruolo di zimbello
delle gang studentesche.

Riprendendo Stirner,
Marx ha affermato che il Dominio
si esercita creando una **Falsa Coscienza**,
cioè un pensiero mistificato.

Infatti:
uno Stato di schiavisti/segregazionisti/colonialisti
è riuscita a farsi considerare la Terra della Libertà
e le sue razzie sono chiamate Aiuti Umanitari;
il potere delle oligarchie economiche
è una religione panteistica detta Mercato;
la provocazione delle polizie palesi e segrete
è conosciuta come Ordine Pubblico;
ed uno come Marx,
che ha dedicato quasi tutta la sua opera
all'apologia del capitalismo
ed a predicare agli oppressi
la necessità di sottomettersi
alla necessità storica,
è famoso come il teorico della lotta di classe.

Comidad su terrorismo e logica del Dominio

Napoli – 23 aprile 2004

La questione se il terrorismo sia strumentalizzato e preso a pretesto dagli Stati occidentali per le loro aggressioni, oppure se, invece, il terrorismo sia una diretta emanazione di quegli stessi Stati, non è irrilevante ai fini pratici.

Ci sono vari indizi che, dagli anni '70 in poi, la gestione dello scontro sociale sia stata assunta direttamente da servizi segreti: il caso della Thatcher in Inghilterra, in funzione anti-minatori, è significativo. Il fenomeno della pseudo-Lady di Ferro fu una creazione dei servizi segreti inglesi, mirato allo smantellamento dell'opposizione sociale costituita dalle organizzazioni dei minatori. La "logica del profitto", sempre invocata per spiegare le scelte del Potere, non può essere utilizzata per spiegare la liquidazione o il ridimensionamento dell'apparato minerario britannico. Il carbone svolgeva, e continua a svolgere, un importante ruolo di riequilibrio nel mercato delle materie prime. Si trattò di logica del Dominio e non di logica del profitto, che è subordinata alla prima.

Il progetto sociale e politico del Dominio tende a far svanire lo stesso concetto di opposizione - politica, sociale o semplicemente ideale - , assimilando ogni possibile dissenso al terrorismo. Il terrorismo deve essere quindi creato e ricreato in continuazione dagli apparati dello Stato, perché questa rappresentazione ideologica non possa incrinarsi.

Il divario tra la realtà e la sua rappresentazione ideologica si chiama "falsa coscienza". Ma quando questo divario si allarga oltre un certo limite, la falsa coscienza ha bisogno dell'ausilio della malafede.